



Gardùm

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI RONZO-CHIENIS





Gardùm

**Notiziario del
Comune di
Ronzo-Chienis**

Anno III - Numero 1
Giugno 2009

•
Iscrizione presso il
Tribunale di Rovereto
nel Registro Giornali
e Periodici
al n. 271 del 26.07.2007

•
Direttore responsabile:
Amedeo Trentini

Comitato di redazione:

Direttore editoriale:
Piera Benedetti

•
Collaboratori:
Caterina Martinelli
Concetta Mazzucchi
Chiara Vicenzi
Marzia Cappelletti
Mafalda Micheloni

•
Proprietà e Sede:
Comune di
Ronzo-Chienis
38060 Ronzo Chienis
Via Teatro, 13/b
Tel. 0464 802915
Tel. 0464 802045

Stampa:
Tipoffset Moschini
38068 Rovereto (TN)
Via Tartarotti, 62
Tel. 0464 421276

•
Il notiziario viene inviato a tutti
i capifamiglia del Comune di
Ronzo Chienis. Copie in arretrato
possono essere richieste presso
la sede municipale. Il materiale
redazionale o quanto inviato per
tale uso non viene restituito.
Le immagini fornite rimangono di
proprietà dei legittimi proprietari
e ne viene consentito l'uso
esclusivo per la pubblicazione su
questo notiziario.

SOMMARIO

SCUOLA/1

Incontri d'autore pag. 4

SCUOLA/2

Babele ... pag. 5

GEMELLAGGIO

Nello storico duomo ... pag. 6

ECONOMIA

Verso la sua forma definitiva ... pag. 8

Presto aprirà i battenti ... pag. 10

PROGETTO MEMORIA

Perché è importante ... pag. 12

Quando le donne ... pag. 13

bianco & nero ... pag. 14

Donne armate ... pag. 15

SEMPREVERDI

Un successo ... pag. 16

VOLONTARIATO/1

Infornata di nuovi ... pag. 17

VOLONTARIATO/2

Anche grazie a loro ... pag. 18

VADEMECUM

...

pag. 19

SPORT/CALCIO

Un campionato onorevole pag. 20

L'ANGOLO DELLA POESIA

...

pag. 21

PERSONE

Enrico Less ... pag. 22

Il notiziario viene inviato a tutti i capifamiglia del Comune di Ronzo Chienis. Copie in arretrato possono essere richieste presso la sede municipale. Il materiale redazionale o quanto inviato per tale uso non viene restituito. Le immagini fornite rimangono di proprietà dei legittimi proprietari e ne viene consentito l'uso esclusivo per la pubblicazione su questo notiziario.

L'uscita di questo numero del notiziario mi offre l'occasione di rivolgere, anche a nome della Comunità di Ronzo-Chienis, il mio più cordiale benvenuto all'amico Hans Kalb e alla delegazione di Buttenheim che nelle giornate dal 3 al 5 luglio prossimi saranno nostri ospiti.

Questa visita corona una serie di incontri, individuali e collettivi, che in questi ultimi anni ci hanno permesso di approfondire la nostra reciproca conoscenza e di apprezzare i sentimenti di vera amicizia che ne sono scaturiti.

A Ronzo Chienis, in occasione della visita dei nostri amici tedeschi, questa amicizia troverà solenne conferma nell'atto ufficiale di gemellaggio che andremo insieme a siglare.

E' ancora vivissima nel nostro cuore l'esperienza che insieme abbiamo condiviso in occasione della visita che la Comunità di Ronzo-Chienis ha reso, lo scorso novembre, a Buttenheim, come premessa al patto di gemellaggio che verrà formalmente sottoscritto a luglio. Sono sicuro che gli Amici tedeschi troveranno qui, al di là degli atti ufficiali, l'occasione di apprezzare nel contatto diretto con la nostra gente, lo stesso calore e lo stesso affetto da cui siamo stati circondati nella nostra recente visita a Buttenheim.

Il sindaco
Alberto Cappelletti



Scuola/Incontri d'autore

Una storia nella... storia ecco come nasce un libro

a cura della Scuola primaria



Era il pomeriggio di venerdì 10 ottobre 2008 i bambini della scuola primaria hanno incontrato un'autrice di libri per ragazzi ed ex insegnante in pensione, la signora Maria Mazzoni di Parma. Maria Mazzoni è nata a Parma ma porta un legame speciale con il Trentino e in particolare con Ronzo-Chienis. La sua mamma infatti era originaria di Ronzo e si chiamava Carmela Benoni. Inoltre, ancora bambina, Maria Mazzoni visse per qualche anno nella casa dei nonni a Ronzo, in attesa che finisse la guerra. Tutta la sua famiglia ha sempre soggiornato nella nostra Valle nei periodi estivi. Presso la biblioteca comunale ha incontrato i bambini di prima e seconda e ha presentato loro il libro *"FACOTTO L'INGENUO, un gatto che non conosceva i topi"*, piccoli racconti ambientati in una fattoria dove un gatto ingenuo e un furbo uccellino di nome Frin-Frin sono i protagonisti di piccole ma significative avventure.

Maria ha entusiasmato i bambini più piccoli raccontando loro che queste piccole storie sono nate dalla sua fantasia per accontentare la nipotina Valentina che, quand'era piccola, chiedeva sempre nuove storie alla sua nonna.

Successivamente, ai bambini di III, IV e V Maria Mazzoni ha proposto il libro *"UN ORSO PER AMICO"*. Questo racconto è nato dall'attualità e più precisamente dalla notizia dell'uccisione dell'orso Bruno in Germania. L'autrice ha provato ad immaginare le avventure di quest'animale, che era ancora un cucciolo, cercando un finale diverso da quello triste che gli è toccato.

Al di là dello specifico del racconto, è stato importante, per i bambini, capire che qualunque aspetto della vita quotidiana, qualsiasi notizia che ci giunga attraverso la televisione e i giornali, può diventare spunto per inventare nuove storie.

Scuola/Lingue

“Babele” non abita qui

Nella scuola primaria di Ronzo-Chienis è in atto un insegnamento della lingua inglese un po' particolare. Le classi prima e seconda infatti svolgono ben nove ore settimanali in lingua inglese. Questo particolare tipo di insegnamento si chiama “veicolare”, perché non insegna la lingua straniera nel modo tradizionale, ma la utilizza per apprendere altre discipline. Gli obiettivi che si propone il progetto sono:

- *suscitare l'interesse del bambino, la sua curiosità verso una realtà linguistica e culturale diversa, offrendo validi stimoli alla sua immaginazione;*
- *migliorare l'efficacia dell'apprendimento della lingua inglese ed acquisire migliore conoscenza delle discipline;*
- *sviluppare la pronuncia;*
- *rendere il bambino capace di instaurare semplici ma corrette conversazioni;*
- *promuovere l'approccio ad altre lingue come strumento di conoscenza e dialogo interculturale.*

In particolare nella nostra scuola si svolgono in lingua inglese l'educazione motoria, l'educazione musicale, un'ora di storia, un'ora di geografia e un'ora di scienze. Le attività vengono svolte dall'insegnante di inglese in collaborazione con l'insegnante di classe.

Naturalmente, essendo i bambini di prima e seconda ancora piccoli, l'approccio alla lingua e alle discipline avviene privilegiando l'aspetto ludico e manipolativo, insistendo maggiormente sull'apprendimento orale.

Nel giugno del 2008 i bambini di prima hanno messo in scena una piccola rappresentazione, tutta in inglese, dal titolo *The story of the little Red Riding Hood* cioè la storia di Cappuccetto Rosso, rivisitata da loro stessi. Questa piccola rappresentazione ha costituito la fase conclusiva di un percorso che ha coinvolto tutte le discipline ed è durato tutto l'anno.



Un'inviata del tutto speciale

In occasione della visita di gemellaggio della delegazione dei cittadini di Ronzo a Buttenheim, "Gardùm" ha potuto contare su una "corrispondente dall'estero"



eccezionale. Si tratta di Annalisa Cappelletti, da tempo residente in Germania, ove insegna italiano all'Università popolare. E proprio ad Annalisa abbiamo chiesto in esclusiva un... servizio che sintetizzasse le intense emozioni vissute nel corso della visita.

Gemellaggio

Nello storico duomo di Bamberg le voci del coro "Monte Stivo"

di Annalisa Cappelletti

"Che strano 'nar rento 'ne 'na bireria tedesca e sentir tuti (o quasi) che parla dialet trentin!". E' stata questa la prima impressione che ho avuto entrando sabato 18 novembre 2008 nella sala del centro sportivo di Buttenheim, dove il Coro Monte Stivo avrebbe tenuto un concerto. Sapevo di trovare gli uomini del Coro, ma non mi aspettavo certo di trovare tutte quelle facce conosciute!! Vivo ormai in Germania vicino a Bamberg da quasi 17 anni, tante persone amiche sono passate a trovarmi, ma non ho mai visto naturalmente tanti grestani tutti insieme! Sono arrivata a Bamberg tanti anni fa per amore (chissà perché sono sempre le donne a spostarsi!), ora ho qui la mia famiglia, tanti amici e conoscenti. Vivo in un posto bellissimo: Bamberg, dichiarata dall'Unesco nel 1993 "Patrimonio Culturale dell'Umanità", è un piccolo gioiello artistico, ma nello stesso tempo è una città vivibile, non troppo caotica, a misura d'uomo. Qui ho imparato ad apprezzare la cultura e il modo di vivere dei tedeschi, spesso così diversi dall'immagine tipica di cui godono all'estero. Nel profondo però sono rimasta molto italiana e così cerchiamo anche in

famiglia di sfruttare i vantaggi del vivere in due culture prendendo i lati migliori di ognuna. E così i miei figli si sentono sì tedeschi, ma la mia figlia maggiore che ha 15 anni ha ritirato con orgoglio l'estate scorsa presso il Comune la sua carta d'identità italiana! Apprezziamo i salumi tedeschi, ma a casa nostra non manca mai la pasta! Festeggiamo San Nicolò il 6 dicembre, ma a Natale prepariamo il presepe come in Italia! Aspettiamo le vacanze per venire a Ronzo, ma poi siamo anche contenti di ritornare a casa nostra a Bamberg!

Qualche giorno dopo la visita del Coro Monte Stivo una signora che frequenta uno dei corsi di italiano che tengo all'Università Popolare e che lavora come guida turistica mi dice: "Sa che sabato scorso ho fatto da guida ad un coro italiano in visita a Bamberg? Quando il coro ha cantato in Duomo, tutti i turisti si sono fermati e hanno ascoltato in assoluto silenzio. Hanno cantato benissimo!!" Non senza un po' di orgoglio le ho rivelato che quel coro veniva proprio dal mio paese d'origine! Certo che si diventa un po' sentimentali quando da tanti anni si vive all'estero!!



“Avete cantato al nostro cuore”

di Hans Kalb (*)



“Caro Alberto, cara Norma, cari amici di Ronzo-Chienis e del Coro Monte Stivo, tutti noi di Buttenheim eravamo molto ansiosi di conoscere “i nostri italiani”.

Abbiamo preparato i contatti con le famiglie con l'intenzione di conoscerci meglio. Sul piano politico con il vostro comune abbiamo già un'ottima intesa. Ciò potrà esserci anche con le associazioni e anche a livello di singole persone? Ve lo diciamo in anticipo: non avremmo voluto più lasciarvi andare via! Nel poco tempo dei tre giorni della vostra visita a Buttenheim, con le vostre canzoni e le vostre voci ci avete entusiasmato e non solo noi, se penso al vostro piccolo concerto nel Duomo di Bamberg. Ciò che è ancora più importante: avete cantato al nostro cuore. Oltre alla vostra professionalità e alla eccellente qualità canora, ci avete contagiato con la vostra gioia e felicità. Inoltre ci avete portato anche il bel tempo dall'Italia e questo vi fa particolare onore. Cantare-ballare e bere non volevamo che finisse mai. Adesso vogliamo arrivare alla costruzione del gemellaggio tra le nostre comunità; i nostri giovani e le nostre associazioni dovranno prenderne parte e rafforzarlo. Naturalmente vi ringrazio anche personalmente per la vostra amicizia. Vi ringrazio tutti di cuore e sarei molto contento se il gemellaggio potesse avvenire ufficialmente nel 2009, per poter trascorrere delle belle ore ancora insieme.

Un caro saluto, dal vostro Hans Kalb”.

(*) Hans Kalb è il sindaco di Buttenheim

Benvenuto agli amici di Buttenheim

Il 3-4-5 luglio prossimi una folta delegazione di Buttenheim, guidata dal sindaco Hans Kalb sarà ospite di Ronzo Chienis. Sarà questa l'occasione per la firma del protocollo di gemellaggio.



“Si corona così un rapporto di amicizia che per me è iniziato fin dai tempi del liceo” afferma l'assessore.

Da allora, infatti, Norma Benoni ha frequentato regolarmente la Franconia facendosi molti amici. Questa amicizia, ora, è estesa alle due comunità di Ronzo-Chienis e Buttenheim.



Economia

Verso la sua forma definitiva l'idea del "Parco dei sapori"

di Carlo Malerba

"Il Parco dei Sapori", nel precedente numero del notiziario "Gardùm", è stato presentato nella sua impostazione di massima nell'ottica della struttura architettonica. Ora entriamo all'interno della stessa e scopriamo il "motore" dell'impresa "Il Parco dei Sapori" che ha una sua missione come "propulsore di valore aggiunto" alle attività economico-produttive del territorio pattizio.

E' una attività imprenditoriale che opera all'interno di una struttura architettonica, nel rispetto dell'edilizia sostenibile, atta ad evidenziarne il posizionamento e ad esprimerne il "logo".

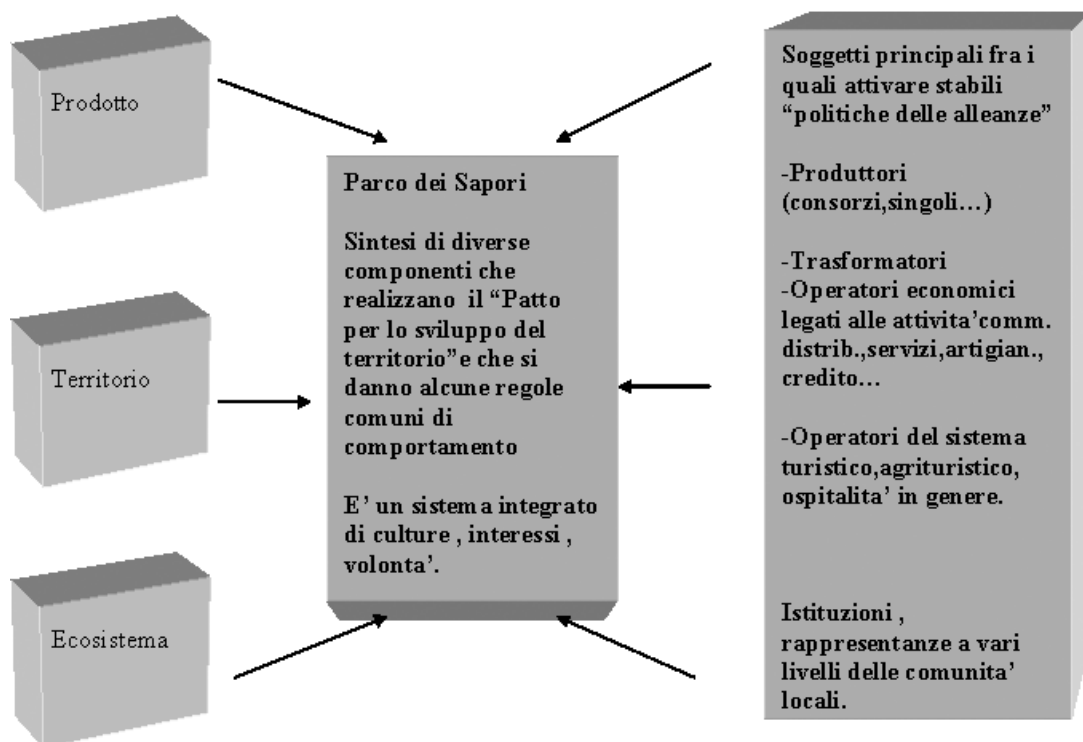
Quindi lo scopo delle economie dirette che "Il Parco dei Sapori" si ripropone ne configura gestionalmente l'identità di azienda-impresa a tutti gli effetti e come tale dovrebbe essere

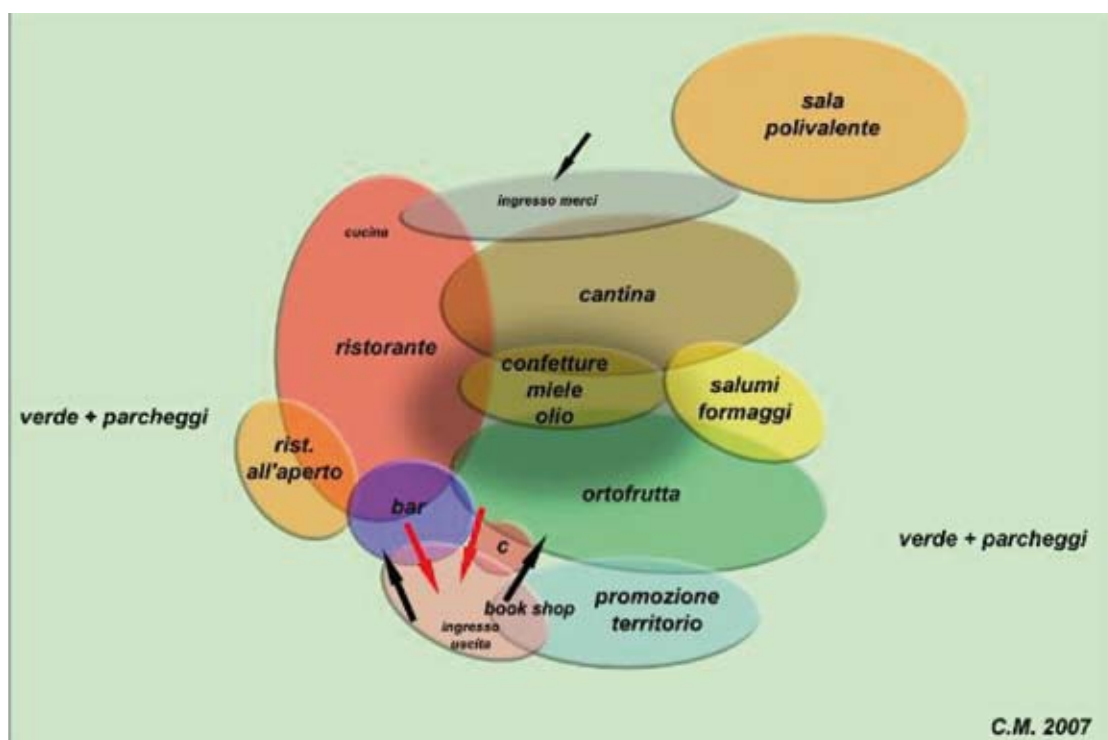
sempre analizzata per comprenderne il suo effettivo radicamento nel tessuto imprenditoriale a tutto tondo del contesto pattizio. E' una tipologia di impresa che propone schemi di marketing operativo e strategico che possiamo definire, riprendendo la terminologia della dottrina, quale applicazione gestita e finalizzata del concetto di "gioco cooperativo a somma variabile".

In "soldoni" si possono fare tante elucubrazioni verbalmente altisonanti ma è sostanza economica esprimere una situazione aziendalemente gestita in cui tutti potranno ottenere vantaggi "economici incrementali".

Nell'ambito di questo gioco, aziendaliemente e politicamente gestito, "Il Parco dei Sapori" è una impresa che deve operare per raggiungere proprie economie programmate e ge-

Le Componenti del "Parco dei Sapori" - Loppio





L'interrelazione fra i vari segmenti che compongono l'offerta nella sua complessità (elaborazione aggiornata in funzione del nuovo posizionamento della struttura)

stite che si trasmettono ad un risultato più efficace per l'intero territorio pattizio.

“Il Parco dei Sapori” come attività imprenditoriale, quale “vetrina motore del prodotto territorio pattizio e trentino, soprattutto nell’attrarre domanda turistica stagionale e destagionalizzata”, è finalizzata ad essere economicamente autosufficiente.

Pertanto è assodato che deve basarsi su di una necessaria complessità organizzativa, in quanto la formula gestionale e di offerta suggerite partono dalla definizione del target a cui rivolgersi ed impone delle strategie di marketing dinamiche ed anticipatrici da condividere con tutto il sistema impresa del territorio pattizio. E’ una tipologia di impresa che propone una visione organizzata, dinamica, aperta ed integrata delle specifiche produttive agroalimentari ed artigianali del territorio pattizio.

In tal senso deve tendere a favorire, tra impresa e cliente-consumatore, una relazione basata sulla circolarità e senza soluzione di continuità, sia sullo scambio prodotto-servizio, sia sulla costruzione di scambi di valori immateriali ed economici che richiedono una capacità di sapere innovare nel rispetto della tradizione.

“Il Parco dei Sapori”, tra l’altro, assume una valenza strategica nel territorio come un vero laboratorio per approfondire il percorso di nuove professionalità e rappresentare l’occasione di una “operativa politica delle

alleanze” per dare corso alla costruzione e consolidamento di vantaggi competitivi per il territorio pattizio.

La formula suggerita dal marketing non è quella di centro commerciale, come si può dedurre da quanto detto, e pertanto la sua gestione strategica non può di certo assumere i principi generalisti “tout court” del centro commerciale.

Pertanto è bene insistere che l’offerta complessiva de “Il Parco dei Sapori” deve essere definita e gestita come “attività imprenditoriale di servizio” che risulta dalla completezza armonica di offerta integrata dei prodotti del territorio, della ristorazione, della manualità artigiana e di servizi aggiuntivi che promuovono la reale fruizione di quanto il territorio pattizio già offre ed in modo consolidato.

“Il Parco dei Sapori” è, e deve essere in modo istituzionale, l’immagine gestita di una offerta definita ed individuata nel contesto di un sistema di erogazione efficiente ed efficace guidato da una attività di “marketing collettivo” che faccia conoscere al cliente-consumatore uno o più servizi commercializzati da una pluralità di imprese del territorio pattizio sotto una unica insegna.

In tal senso il marketing ha suggerito, in tempi non sospetti, una piattaforma ad utilizzo consumo-acquisto-informazione-degustazione-esposizione-incontri... che abbia la caratteristica della soluzione aperta e

della fruibilità senza soluzione di continuità. Si concretizza la fruibilità della struttura nell'arco dei dodici mesi, destagionalizzando. Infatti non si deve assolutamente debordare dal principio fondamentale e guida che il contesto aziendale de "Il Parco dei Sapori" debba esprimere:

1. la promozione realmente rappresentata ed imprenditoriale del territorio pattizio;
2. il punto di raccordo di diversi attori del territorio
3. il generatore di valore nel territorio pattizio ampliandone le occasioni di fruibilità.

Pertanto i punti di riferimento essenziali e vitali per la consistenza gestionale de "Il Parco dei Sapori" possono essere così sintetizzati:

- la precisa individuazione dei clienti-consumatori (segmento di mercato) ai quali deve fare riferimento l'attività-impresa "Il Parco dei Sapori": cliente-consumatore turista stagionale e cliente-consumatore destagionalizzato;
- la definita tipologia di offerta di prodotto e di servizio proposto come armonica sintesi dell'offerta complessiva del Parco e dell'offerta già in essere e consolidata nel territorio pattizio;
- l'attività di comunicazione e di relazioni che il Parco deve attivare ed esercitare in modo tale da mantenere il giusto equilibrio tra quanto si attende e quanto realmente percepisce il cliente-consumatore;
- l'attività di collante e di consolidamento nel territorio pattizio per una cultura di valori condivisi dai diversi attori sociali (privati e pubblici) che sovrintendono alla erogazione del "servizio territorio pattizio" espletato da "Il Parco dei Sapori".

Questo richiede e consente il consolidamento di "vantaggi cooperativi" con altri soggetti sia operanti nello stesso ramo di attività sia in attività complementari o lungo l'intera filiera con ruoli diversi.

Pertanto "Il Parco dei Sapori" deve rappresentare l'opportunità di una ineludibile e non rinviabile politica delle alleanze.

"Il Parco dei Sapori" presenta e propone l'opportunità di creare e costruire "vantaggi competitivi" con altri soggetti sia operanti nello stesso ramo di attività, sia in attività complementari o lungo l'intera filiera con ruoli diversi. E' una alleanza impegnativa e strategica che amplia la capacità di proposte e di offerta, potenziando la visibilità e l'immagine di tutto il contesto economico-produttivo del territorio pattizio.

L'offerta del "prodotto territorio pattizio e trentino" che si contestualizza nell'impresa "Il Parco dei Sapori" è finalizzata ad innestare la costruzione di un vantaggio competitivo di lungo periodo non lasciandosi imbrigliare dalla ricerca di un "trend alla moda".



Presto aprirà i battenti il rinnovato centro di “Piazze”

Per un'idea che sta prendendo corpo e che è destinata a diventare un possibile motore dell'economia locale e non solo per la Val di Gresta (il “Parco dei Saponi”), un'altra opera significativa, frutto dei progetti messi a fuoco e maturati nell'ambito del patto territoriale che lega i comuni di Ronzo-Chienis, Mori e Isera, è il nuovo centro polifunzionale delle “Piazze”. L'intervento di riqualificazione e di sviluppo di uno dei più suggestivi parchi urbani di quest'area del Trentino, a poca distanza dal centro abitato di Ronzo-Chienis, si può dire a tutti gli effetti terminato. Tanto che, a fronte delle strutture già completate e al profumo di vernice fresca che emanano, viene spontanea la domanda: a quando l'apertura?

Il sindaco Alberto Cappelletti, cui giriamo la domanda, non intende sbilanciarsi ma conferma che ormai siamo alle strette. Fuor di metafora lascia intendere di non poter essere più preciso per il fatto che sono in corso alcune conclusive procedure relative all'assegnazione della gestione, sulle quali non intende assolutamente pronunciarsi, ma che non passerà molto tempo da qui all'inaugurazione. Già a partire da quest'estate?, azzardiamo (“Non lo escludo”, la sua risposta).

Il pensiero va naturalmente ai turisti, per i quali sicuramente, senza nulla togliere al piacere che immancabilmente l'immersione nel verde delle “Piazze” in ogni caso garantisce, la piena disponibilità delle nuove strutture rappresenterebbe una lieta sorpresa.

Come già abbiamo avuto occasione di dire su questo giornale, il Centro polivalente non è comunque da considerare come un semplice complemento alle attività turistiche e ricettive esistenti ma ambisce a diventare un luogo per l'allargamento e la riqualificazione dell'offerta. In altre parole la nuova struttura, dotata di tutti i servizi propri di un punto di interesse turistico, ambisce (e a questo fine è stata progettata) a svolgere un ruolo culturale oltre che rappresentare certamente anche una risorsa economica aggiuntiva di carattere settoriale.

Essa infatti è stata concepita per diventare centro su cui fare convergere l'immagine complessiva e peculiare della Valle (dall'agricoltura, all'ambiente, alla storia ecc.) e dal quale far irradiare l'interesse, la curiosità, il desiderio di approfondire e di discutere, di una utenza immaginata anche oltre i limiti e la dimensione dei flussi turistici tradizionali. Le capacità ricettive del centro, ad esempio, sono state pensate per il soggiorno comunitario di gruppi più che di singole persone. L'idea che possa prendere piede un nuovo turismo scolastico, ad esempio, è suggerita dalla distribuzione degli spazi interni della palazzina principale.

La Val di Gresta, infatti, rappresenta per i più giovani che ancora frequentano la scuola, un'ottima palestra per approfondire e sviluppare le proprie conoscenze nei campi più disparati, facendo della vacanza anche occasione per un sano “tirocinio” a contatto con la natura, la storia e l'economia del territorio. Ma giovani e scuola non sono target esclusivi del Centro che, con il completamento degli impianti sportivi e per il tempo libero adiacenti alla palazzina principale e con il corredo degli altri impianti già da tempo operanti nella stessa area, offre una pluralità di servizi e di interessi che non esclude nessuno. Non resta quindi che aspettare. Ma già da ora il parco delle Piazze, sgombrato dagli scavi e dai detriti che negli ultimi due anni ne avevano penalizzato la piena e soddisfacente fruizione da parte dei numerosi e affezionati ospiti, che da sempre ne hanno fatto la prima meta delle proprie passeggiate... “fuori porta”, torna ad offrirsi in tutto il suo splendore. Certamente sarà più frequentato (e, forse, anche più rispettato) di prima. La presenza di una gestione stabile e la continuità del servizio, dentro un ambiente totalmente rinnovato ed efficiente, sono infatti elementi indispensabili di quel criterio di qualità, al raggiungimento del quale sono permanentemente impegnati, assieme all'amministrazione pubblica, cittadini e imprenditori..

Progetto Memoria

Perché è importante domandarci da dove veniamo?

di Piera Benedetti (*)

Perché un progetto memoria? “...Perché la memoria è ciò che di più nostro, nella povertà o nel benessere, si possa possedere. E' intimità che non potrà mai del tutto essere detta o trascritta. Mai definitivamente conclusa, nemmeno dalla nostra scomparsa, essa esprime la profonda inafferrabilità della vita interiore e la sfida a catturarne, almeno, qualche frammento... La comunicazione tra le generazioni, il passaggio delle testimonianze, i rituali del ricordo, qualora non vengano nuovamente ripristinati, nel privato come nel mondo sociale, ci destineranno all'apparenza e alla finzione. La memoria,

invece, difesa ed educata in noi stessi, per gli altri, ci restituisce il senso di aver vissuto e di poter insegnare quel poco che dalla vita siamo riusciti a capire” (Demetrio Duccio, 1998, *Pedagogia della Memoria*. Per se stessi con gli altri, Roma, Meltemi).

Ma come nasce l'idea di tradurre nella realtà comunitaria questo invito all'educazione (letteralmente: “a tirare fuori”) personale della memoria? È una scintilla scoccata improvvisa

da un incontro con Mirtis Conci e Claudia Marchesoni dell'Associazione CEAL+, da sempre vicine alla nostra comunità, un'idea che l'Amministrazione Comunale ha condiviso e sostenuto con convinzione fin dal primo momento. Una iniziativa di indubbio spessore storico, culturale e sociale che, ampliando il lavoro realizzato dal Gruppo giovani negli scorsi anni, nasce con l'intento di salvaguardare la memoria e tutelare quella documentazione iconografica e orale che difficilmente troviamo negli archivi e sui libri di sto-

ria. È così che ha preso corpo il progetto finanziato dalla Fondazione Caritro e dall'Assessorato alle Pari opportunità della PAT, con il contributo dell'Amministrazione Comunale e della Cassa Rurale Mori Val di Gresta, dentro il quale si intrecciano le storie degli abitanti della nostra comunità. La memoria di una comunità è fatta dalle donne e dagli uomini che in questa comunità hanno vissuto, lavorato, sofferto e gioito. Sono loro i protagonisti di questo progetto. Sono loro che hanno scritto la storia e la mantengono viva generazione dopo generazione. Attraverso il loro prezioso contributo, fatto di racconti, eventi ed aneddoti, ci hanno narrato le vicende quotidiane della vita, il doloroso periodo della guerra, il duro lavoro nei campi, la faticosa ripresa, i repentini mutamenti sociali ed economici, lo sviluppo di una terra ospitale e generosa nella quale si identificano e dalla quale hanno saputo trarre sostentamento per loro e per le loro famiglie. Una terra che hanno amato e che amano profondamente in quanto preziosa risorsa da salvaguardare e tramandare alle generazioni future. Desidero allora rivolgere un grazie di cuore a tutte le persone che hanno collaborato fattivamente e generosamente a questo progetto, nato e realizzato esclusivamente da donne e inteso a valorizzare il ruolo femminile all'interno della nostra comunità. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che, con la loro preziosa testimonianza orale, hanno permesso di immortalare su Dvd i loro volti e le loro storie e agli abitanti di Ronzo-Chienis che hanno contribuito ad arricchire questo progetto mettendo a disposizione il materiale fotografico e la documentazione storica; in primis al “Gruppo anziani in Gamba” che, con Giuseppina e Mafalda, è stato il motore di questo progetto.

(*) Piera Benedetti è Assessore alle attività produttive, commercio e turismo



Quando le donne raccontano le donne

Il progetto "Donne nel Novecento" coordinato dall'Associazione CEAL+ in collaborazione con il Comune di Ronzo-Chienis, Assessorato alle Attività Economiche, è giunto ad un primo approdo. Avviata nel dicembre 2007, l'iniziativa rivolta alla valorizzazione del ruolo femminile all'interno della comunità e alla ricerca di uno

polazione è uno dei fattori più importanti in iniziative come quella appena descritta e garanzia di un buon livello di successo in grado di dare senso e continuità alle diverse attività innescate. L'iniziale proposta progettuale presentata alla comunità prevedeva la realizzazione di un archivio (CD-Rom) contenente le in-

chele all'Adige e curatrice dello spazio museale dedicato ai saperi femminili presso Casa Andriollo ad Olle di Borgo Valsugana. La conclusione di questo iniziale confronto con il passato e l'identità di Ronzo Chienis si traduce nella mostra, aperta sabato 11 aprile 2009 e nell'impegno a continuare ad ampliare

Una equipe molto affiatata

Da sinistra nelle foto: Claudia Marchesoni (specializzata in etnografia, nell'ambito di temi relativi alla memoria locale), Mirtis Conci (partecipazione e



sguardo più consapevole e critico del suo passato ha coinvolto il gruppo anziani, l'amministrazione pubblica e la popolazione interessata al tema, tra cui alcuni giovani. Incontri di presentazione del progetto, raccolta di materiale fotografico e documentaristico, realizzazione di interviste sia audio che audio-visive sono state le principali attività svolte e seguite dall'antropologa Claudia Marchesoni.

Gli interventi proposti sono stati possibili grazie alla partecipazione attiva e diretta del gruppo anziani che è stato oggetto e soggetto di questo percorso di ricerca e valorizzazione. La partecipazione della po-

terviste e tutto il materiale documentaristico raccolto. Durante lo svolgimento del progetto l'entusiasmo e l'interesse crescenti hanno condotto alla volontà di creare una mostra fotografica itinerante con un duplice obiettivo: dare maggiore rilievo alla ricerca effettuata e permettere la conoscenza della comunità di Ronzo Chienis al di fuori del contesto grestano. I contenuti della mostra fotografica e del relativo catalogo accompagnato da DVD sono stati curati dalla pittrice ed esperta di arte popolare, Rosanna Cavallini, conservatrice onoraria del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Mi-

l'archivio documentaristico appena realizzato consegnando il materiale che si intende condividere presso la biblioteca del comune per la sua scansione e la pronta consegna dell'originale. Un archivio trova senso se non rimane chiuso, ma dinamico ed aperto verso il futuro. La mostra sarà aperta al pubblico anche per tutto il mese di luglio mentre a settembre sarà allestita presso la biblioteca del comune di Borgo Valsugana. Un ringraziamento sentito va alla Fondazione Museo Storico di Trento che ha contribuito attraverso la competenza professionale dei suoi collaboratori ad innalzare la qualità del lavoro svolto.

concertazione in ambiti di progetto di sviluppo territoriale), Rosanna Cavallini (curatrice della mostra inaugurata sabato 11 aprile, vedi di seguito) e Monica Valentini (progetti di sviluppo locale). Sono le punte di diamante della Associazione CEAL+ cui è stata affidata la ricerca e che hanno curato l'allestimento della Mostra.

bianco & nero il colore della memoria



In alto, accanto alle due curatrici della Mostra, l'assessore provinciale Panizza e l'assessore Benedetti.



Un momento particolarmente commovente della cerimonia di inaugurazione della Mostra, inaugurata sabato, 11 aprile, è stato l'invito del portavoce del Coro Monte Stivo, Severino Mazzucchi, ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo.



IN UNA VALLE DEL TRENTINO

Donne armate di picconi demoliscono un acquedotto

La costruzione di esso aveva provocato una diminuzione dell'erogazione d'acqua nelle loro case

Trento 1 luglio, notte.

Un nuovo acquedotto costruito dal Genio Civile è stato preso d'assalto e danneggiato da una cinquantina di donne, esasperate per la diminuita erogazione di acqua nel loro paese. Il fatto è avvenuto la scorsa notte a ora imprecisata, probabilmente poco prima dell'alba, a Ronzo, nella val di Gresta.

Il Genio civile aveva deciso di sfruttare la sorgente di Ronzo per rifornire di acqua potabile anche il nuovo villaggio Europa (una serie di ville di cui sono proprietari turisti stranieri) sorto nella pittoresca zona di Nago, che domina dall'altro la conca trentina del lago di Garda. L'amministrazione del Comune si era energicamente opposta alla decisione del Genio civile per il fatto che la polla sorgiva era appena sufficiente alle necessità idriche dell'alta valle. Malgrado il parere contrario, l'acquedotto venne ridimensionato con la costruzione di un serbatoio supplementare.

All'inaugurazione della nuova opera, avvenuta la settimana scorsa, con l'intervento delle autorità e dei tecnici, non presenziarono per protesta le donne del paese le quali poterono poi constatare, la sera stessa, che l'acqua non arrivava più nelle case nella quantità di prima. Nei giorni successivi l'acqua venne addirittura a mancare in molte abitazioni, mentre in altre giungeva sempre più scarsa. In

seguito alle proteste, il Genio civile promise di effettuare ricerche di nuove sorgenti.

Dopo sette giorni di inutile attesa le donne si sono riunite in piazza e, armatesi di picconi, zappe, forche, mazze di ferro, seghettoni metallici e altri attrezzi, si sono dirette verso gli impianti idrici a monte dell'abitato. Abbattuta la saracinesca di ferro della cabina di comando dell'acquedotto, hanno chiuso la valvola che faceva defluire una gran parte dell'acqua verso la zona di Nago e si sono poi accanite a colpi di piccone contro le condutture della nuova deviazione, demolendone alcune e danneggiandone altre. Il villaggio Europa e la zona adiacente sono rimasti così all'asciutto e si è provveduto a far funzionare un apparecchio di pompaggio.

Portato a compimento il sabotaggio, le donne sono ritornate alle loro case, lasciando davanti all'impianto idrico un cartello con la scritta «Adesso che vi abbiamo preso l'acqua, se venite a riprenderla vi taglieremo la testa». Gli uomini, a quanto sembra, non hanno preso parte alla dimostrazione. Quando i carabinieri della stazione di Mori e della squadra giudiziaria di Rovereto sono giunti sul posto, hanno trovato in piazza tutta la popolazione femminile. «Cercate i responsabili? — hanno detto ai tutori dell'ordine —. Eccoli. Siamo state noi». I carabinieri hanno denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

A distanza di tanti anni (a proposito: quanti esattamente?) l'evento viene ricordato sottovoce. Tutti sembrano ricordare tutto. Per esempio che, quella sera, tutti gli uomini furono rigorosamente consegnati in casa con la raccomandazione a non mettere fuori il naso. Mai e poi mai, si pensava, i carabinieri avrebbero avuto l'ardire di... fare violenza a delle donne. Anche se tutt'altro che inermi. E così' è andata. C'è chi ricorda ancora la faccia stralunata del maresciallo chiamato a sedare una rivolta e a non sapere con chi prendersela. Ma

?

psss!..., certe cose non si devono dire. Davanti a lui una folla inferocita di donne intenzionate a non permettere il "furto" dell'acqua dall'acquedotto di Ronzo a favore del nuovo Villaggio turistico di Nago. Ma il cronista era realmente presente? Si dice che il fattaccio si consumò ad "un'ora imprecisata, forse alle prime luci dell'alba" (di quale alba, di quale giorno?); e poi, di quale cronista e di quale giornale parliamo? Si attendono precisazioni (anche anonime!).

Sempreverdi

Un successo per l'università della terza età

Nello scorso mese di dicembre si sono svolti i festeggiamenti per i 10 anni della sede di Ronzo-Chienis dell'Università della terza età e del tempo disponibile. E' stata l'occasione per festeggiare con tutte le persone che hanno frequentato i corsi dell'università dalla sua nascita in poi. Sono state premiate con un diploma le signore che hanno frequentato per 10 anni consecutivi, alla presenza della rappresentante della sede di Trento prof.ssa Orianna Prezzi e dell'assessore alla

cultura Norma Benoni. Le signore premiate sono: Maria Luisa Mazzucchi, Carolina Cimonetti, Silvana Vettori, Pia Martinelli, Elisa Flaim, Bruna Cimonetti, Giuseppina Giussani, Sandra Mazzucchi. Un quadro ricordo è stato donato dalla sede di Trento. C'è stato inoltre un piccolo saggio dei bambini e delle bambine della scuola musicale e della scuola di danza che hanno allietato la festa. L'iniziativa, sostenuta economicamente dal Comune di Ronzo-Chienis e gestita dall'Isti-



tuto Regionale di Studi Sociali di Trento, si rivolge a tutte le persone con più di 35 anni e consiste in un corso culturale ed un corso di attività motoria che si svolgono in due pomeriggi ogni settimana da novembre fino ad aprile. Obiettivo della proposta dell'Università del tempo libero è di conoscere cose nuove, confrontarsi e dialogare con gli altri, maturare come persone nel modo di porsi di fronte alla realtà, sviluppare delle competenze, crescere nella partecipazione per essere cittadini protagonisti. Gli iscritti alla sede di Ronzo-Chienis nel decimo anno di attività, sono 26 signore, (con l'entrata di due nuove allieve) di cui 14 frequentanti anche i corsi di attività motoria. Alcune frequentanti provengono anche dalle vicine frazioni

di Varano e Pannone. La proposta, concordata con gli allievi al termine della scorsa edizione, comprende tre corsi culturali, due conferenze ed un corso di ginnastica dolce in palestra. I temi individuati insieme ai partecipanti sono per le due conferenze: "Patologie della pelle" e "Aspetti religiosi e attualità" e per i tre corsi culturali: "Erboristeria", "Scienze naturali", "La comunicazione come strumento di successo e benessere nella vita quotidiana". Le conferenze sono aperte a tutti i cittadini, senza necessità di iscrizione all'Università della terza età. L'auspicio è questa iniziativa venga apprezzata anche dai cittadini uomini, che in questi anni sono stati proprio pochi!

Volontariato/1

Infornata di nuovi allievi nel corpo dei Vigili del fuoco

Il corpo dei vigili del fuoco Volontari di Ronzo Chienis è una realtà sempre viva e sempre più giovane. Ben 5 nuovi allievi sono entrati a farvi parte recentemente a testimonianza del forte radicamento che l'immagine e, più ancora, l'esperienza del "pompiero", hanno nella Valle. Piero, Maicol e Nicola hanno diciassette anni, Raffaele è un pò più grande. Quando ne avranno diciotto potranno frequentare gli appositi corsi ed entrare successivamente negli "effettivi". Ma l'essere e fare il vigile del fuoco è già dentro il dna di questi giovani. Piero, ad esempio, segue le orme del papà, del nonno e dello zio. Passione per l'impegno personale a beneficio di chi si trova in difficoltà, spirito di solidarietà a 360° e, perché no?, fascino dell'immagine e occasione di rafforzare, con lo spirito di corpo, anche l'amicizia e renderla utile per sé e per gli altri. Il fatto, non nuovo in sé, che merita di essere sottolineato (non ce ne abbiano i suoi colleghi maschi) è rappresentato da Eleonora, entrata a far parte del gruppo. Non è una novità in assoluto, si diceva, perché già in passato era successo che una donna aspirasse a fare parte del gruppo dei vigili del fuoco volontari. Ma lo spessore dell'impegno le aveva impedito di realizzare il suo sogno. Sogno che ha invece tutte le possibilità di tradursi in realtà per Eleonora. Un passato-presente da sportiva praticante (ha giocato a pallavolo per dieci anni in serie B1 e B2: Feltre-Verona-Bolzano e Trento nel "Torre Franca") che le hanno permesso di mantenersi agli studi. Ora gioca in serie C (Lizzana). Eleonora è laureata in scienze infermieristiche. È arrivata a Ronzo-Chienis (da Bussolengo, dove è nata) per amore e qui risiede da tre anni. Ha conosciuto il nostro paese partecipando all'"Afro-raduno" che si organizzava negli Anni '90 in località Piazze. Si è ben integrata nella comunità. Le piace il paese per il paesaggio, l'ambiente, le persone che vi abitano e per i tanti amici che nel corso di questi anni ha avuto modo di conoscere. Teme l'isolamento rispetto alla città? A quello ci si abitua

facilmente. Perché nei Vigili del fuoco? È un sogno che avevo fin da piccola. All'inizio si è mossi dalla curiosità, poi quando entri a far parte del gruppo subentra la passione e non ci si stacca più. Quali le difficoltà incontrate? La difficoltà iniziale è quella di essere accettata perché vai a far parte di un mondo prettamente maschile poi, una volta accettata, non c'è più nessuna differenza di genere. Fai parte della squadra, e su tutto prevale lo spirito di squadra. E se un giorno ti si chiedesse di "mollare"? Risponderei subito di no (dimenticavamo, il segno zodia-



cale di Eleonora è l'ariete!) perché mi trovo bene all'interno del gruppo e tutti "loro" sono speciali. Quali progetti per il futuro? Diventare pompiero effettivo. A settembre inizierò il corso di allievo pompiero assieme agli altri ragazzi che hanno compiuto i diciotto anni. E dopo? Formarmi una famiglia e continuare a fare... il pompiero!

Volontariato/2

Anche grazie a loro i nostri boschi sono puliti

a cura della **Redazione**

Forse pochi si rendono ancora oggi conto del ruolo insostituibile che i cacciatori hanno per la tutela del nostro ambiente faunistico e non solo. Vittima in una recente fase storica della nostra vita civile di una vera e propria guerra "ideologica" scatenata da molti ambienti nei suoi confronti, anche la figura del cacciatore sta riacquistando agli occhi dei più una più dignitosa e corretta collocazione. In altre parole, si può essere personalmente favorevoli o contrari alla caccia ma non si può

Chienis", una risorsa preziosa fra le altre espresse dal volontariato locale. Fra le tante attività di volontariato svolte dai cacciatori di Ronzo-Chienis a beneficio di quanti amano trovare una vegetazione accogliente, dei sentieri puliti e invitanti per una salubre passeggiata, è più che doveroso segnalare, ad esempio, la giornata ecologica, diventata ormai da anni un impegno programmatico della Sezione. Quando è tempo di caccia percorrendo il bosco in lungo e in largo i caccia-



contestare, sulla base di elementi oggettivi, che senza il cacciatore, educato per tradizione al rispetto quasi "religioso" del territorio e della natura, ci troveremmo a dover affrontare ulteriori e ben più gravi guai, rispetto a quelli cui siamo comunque tutti esposti per effetto dei fenomeni naturali e del nostro quotidiano "contributo". E il cacciatore, infatti, non rappresenta solamente uno "strumento" di equilibrio per il mantenimento, la salute e lo sviluppo compatibile della fauna nei nostri boschi, ma è una delle sentinelle più avanzate dell'attività di controllo che l'uomo esercita sul territorio in cui vive e, certamente nel caso della "Associazione cacciatori - Sezione Autonoma di Ronzo-

tori annotano su un taccuino i luoghi e il tipo di rifiuto che le persone cosiddette "civili" abbandonano e in occasione della giornata ecologica vanno a colpo sicuro a raccogliere. Nel corso dell'ultima giornata ecologica hanno riempito due trattori. Hanno raccolto di tutto: batterie di macchine, taniche in plastica, gomme, fornelli a gas, bottiglie in materiale vario ecc. Ma i cacciatori della Sezione non sono estranei a tante manifestazioni, alcune organizzate dal comune, per esprimere con le altre associazioni il profondo senso civico che deve sempre animare la comunità. Alle parole devono seguono i fatti, come ama dire Ezio Cappelletti, presidente storico dei cacciatori.

Vademecum

Geologia

Agricoltura
Biologica

Antropologia

Zoologia

Archeologia

Botanica

“Alla scoperta di Ronzo-Chienis” è il titolo di un agile opuscolo che dovrebbe stare permanentemente nello zaino di chi ami andare alla scoperta della Valle di Gresta, sia egli abitante del luogo sia turista. Come spiega Domenico Nisi, presidente del “Centro studi Sintesi” che ne ha curato la pubblicazione su incarico del comune, infatti, l’opuscolo “nasce con l’intento di fornire al visitatore e al residente un sussidio didattico per un approccio al paese di Ronzo-Chienis e all’ambiente della Val di Gresta che merita di essere colto dagli abitanti del territorio come risorsa fruibile, da valorizzare e da tutelare”. L’approccio alla conoscenza della Valle e del paese avviene attraverso la “pedagogia della scoperta”, vale a dire percorrendo il territorio a piedi, osservando, riflettendo e mettendo a confronto le informazioni così acquisite con i supporti didattici messi a disposizione. Alla pubblicazione dell’opuscolo hanno collaborato esperti delle diverse discipline, il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento e il Museo Didattico di Mori e Val di Gresta. Uno strumento di servizio, quindi, come afferma l’assessore al turismo Piera Benedetti, che dell’iniziativa è stata promotrice: “Sono convinta che la conoscenza di un luogo nei suoi aspetti naturalistici e storici porti tutti a rispettarlo in quanto bene inestimabile e non riproducibile. Coerente con questa impostazione, l’opuscolo offre non soltanto una panoramica sull’ambiente, l’archeologia e la storia, la flora e la fauna e un elenco degli alberghi, B&B e ristoranti, ma anche una cartina topografica dei percorsi ippo-ciclo-pedonabili per dare la possibilità al turista di godersi appieno le bellezze del territorio”

Sport/calcio

Un campionato onorevole e un... sogno nel cassetto

a cura della **Redazione**

Si potrebbe definire il campionato della rinascita o del riscatto quello terminato da poco e nel quale l' A.C. Val di Gresta è riuscita a piazzarsi onorevolmente a metà classifica. Parliamo del campionato di calcio di seconda divisione, conclusosi da poco, nel quale l'«Undici» locale, lasciandosi alle spalle un passato piuttosto... «burrascoso», è riuscito sotto la guida

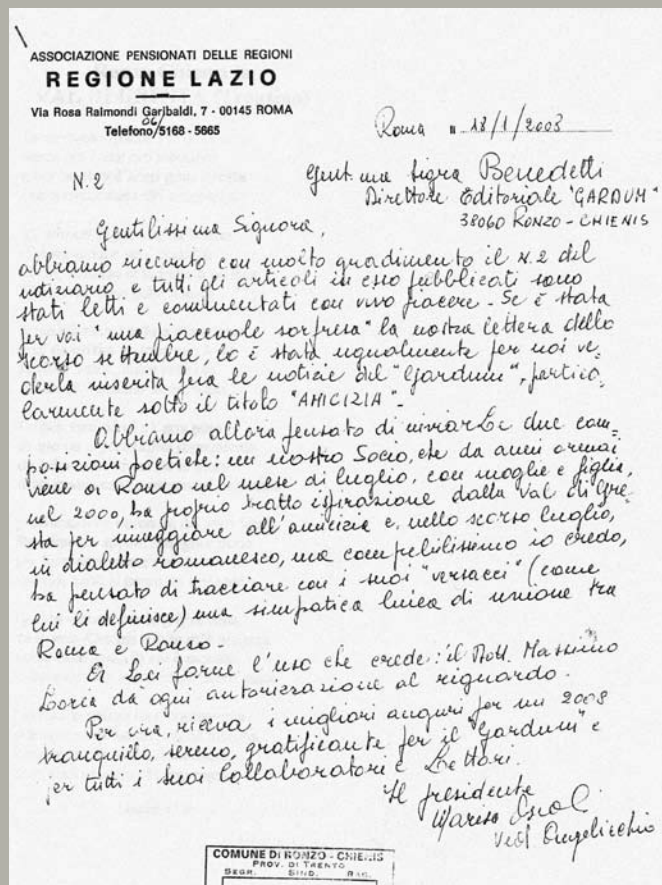
della (nuova) presidentessa Laura Prandi a riprendersi un ruolo di protagonista (anche se è dura dopo 25 anni di storia, ripartire da zero). Perché è bene ricordare, fra gli alti e bassi di questo campionato, che il Val di Gresta si è fatto rispettare, soprattutto dalle «grandi», che nei confronti dei rossoblu sono uscite sonoramente castigate. Infatti dei 27 punti della classifica finale ben 18 sono stati fatti nel ritorno e con le prime in classifica. «In effetti ci siamo tolti qualche bella soddisfazione, segno di una buona amalgama di ragazzi che erano fermi da anni e non si conoscevano fra loro. Ottimo è stato il lavoro del mister Alberto Dacroce che ha saputo inventare e creare una squadra letteralmente da zero e centrare l'obiettivo di quest'anno : fare gruppo!». Per la cronaca aggiungiamo che il mister è stato già confermato anche per l'anno prossimo. Prospettive? «Sopra la metà classifica di sicuro!» Ottimismo e realismo, questo è Laura Prandi: «Certo, mi aspetto in prospettiva un po' di maggiore considerazione, da parte degli sponsor ma anche da parte dell'Amministrazione: ci muoviamo 24 domeniche all'anno con i nostri mezzi, facciamo 2 allenamenti alla settimana per nove mesi, teniamo 40 ragazzi e abbiamo dei costi enormi...». E siccome non ama giocare a carte truccate snocciola le cifre: 28.000 euro sono le spese da coprire (2.000 sono il contributo dell'Amministrazione). Ma il calcio a Ronzo si chiama anche «Calcio 5 Val di Gresta». È una squadra temprata da vecchia data militante nel campionato a 5 serie D. Composta da 16 elementi e inizialmente data per vincente ha rallentato un po' a metà campionato per malattie ed impegni vari recuperando poi alla fine e arrivando 5 in classifica fino ai play off disputati e persi con il Lizzana.

«Stiamo ancora valutando la possibilità di andare avanti perché la voglia da parte della direzione ci sarebbe e forse anche 3 o 4 giocatori da integrare li troviamo da qui a luglio. Ma d'altro canto ben vengano i figli e i mariti che alla sera aiutano le mogli! Tanti bimbi... tanti pulcini per gli anni futuri!». Pulcini, una battuta? Tutt'altro, perché Laura Prandi coltiva un sogno: «Sarebbe un bellissimo regalo per me e per la società riuscire ad allestire una squadra di pulcini (dagli 8 ai 10 anni). Ci stiamo lavorando. Spero che i genitori ci mettano un po' di buona volontà e mi diano una mano... senza dividere la Valle; uniti si potrebbe fare ma a Ronzo-Chienis, presa da sola, mancano i numeri!»



lissimo regalo per me e per la società riuscire ad allestire una squadra di pulcini (dagli 8 ai 10 anni). Ci stiamo lavorando. Spero che i genitori ci mettano un po' di buona volontà e mi diano una mano... senza dividere la Valle; uniti si potrebbe fare ma a Ronzo-Chienis, presa da sola, mancano i numeri!»

L'angolo



A Roma se moriva de callaccia
quanno semo partiti pe' er Trentino,
certi d'arifrescacce 'n po' la faccia
sopra li monti de 'sto paesino.
A dì la verità, sia verzo sera
che puro la mattina, pe' un par d'ore
l'aria è più fresca, cosicchè la tera
non manna più le vampe de calore.
Ma pe' resto der giorno, riecco er fòco;
c'è 'n sole che t'abbrucia tutto quanto
e a camminà n'salita, pe dì poco
se soffre pe er sudore, proprio tanto.
Ce consola à sapè che in artri siti
er callo è peggio che 'n de 'sto paese
perchè l'ommini, belli che arostiti
aspettano che arivi 'n mejo mese.
Se dice che 'sto callo, ch'è africano
è per corpa de li gasse ch'abbruciamo;
rischiamo de distrugge er monno sano
si de 'sto passo noi continuamo.

della poesia

*Incantevole, quieta Vai di Gresta
verde per i tuoi orti laboriosi
e per la ricca d'abeti gran foresta
che ti circondano alti e rigogliosi.*

*Tu stimoli di pace calda brama
di pura gioia e vera umanità
a chi, vivendo in te impara ed ama
l'immenso bene della libertà.*

*Il tuo silenzio è colmo d'armonia
così da offrire un tono musicale
simile a tenue, dolce sinfonia
da farcelo ammirar come reale.*

*E sottili tuoi odori e l'aria pura
danno un sapore ormai dimenticato
da coloro che vivon tra le mura
d'un grosso centro oscuro ed inquinato*

*purificandone i bronchi dai suoi fumi.
Respirare ci appare il miglior dono
per farci assaporare quei profumi
che ridonano al corpo un forte tono.*

*Questa vallata, per la prima volta
da Ronzo-Chienis subito m'è apparsa
come isola beata in cui è raccolta
la bellezza che ancor non è scomparsa*

*laddove la natura ha il sopravvento
sull'opere dell'uomo perché insegna
l'amicizia più vara e il sentimento
della socievolezza che qui regna.*

Massimo Loria

Persone

Enrico Less, medico condotto della Val di Gresta dal 1924 al '67

di Alessio Less

Enrico Less nacque a Vezzano il 15 aprile 1897 e visse a Trento dove frequentò l'Asilo italiano, la Scuola popolare (elementare) e poi le otto classi del Ginnasio presso l'attuale Liceo Prati. Nel 1915, terminata la scuola, venne arruolato nell'esercito austro-ungarico e partì per il fronte, dove venne ferito e meritò una medaglia d'argento, grande, al valor militare. Al termine della guerra rientrò a casa a Trento, diventata italiana, e poi si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, dove si laureò nel 1922.

Dopo aver lavorato come medico condotto supplente a Rumo, a Roncesgno ed a Dro, il dott. Less vinse il concorso per la condotta della Val di Gresta e iniziò il suo servizio alla fine dell'estate del 1924. Prese la residenza, come era richiesto, a Pannone e abitò nella casa dei Vicenzi Squadroni, dove vi era, al piano terra, anche l'ambulatorio, che era unico per tutta la valle; il medico gestiva inoltre l'Armadio farmaceutico, che era una piccola farmacia d'emergenza. Nel 1924 i comuni di Ronzo, Chienis, Pannone con Varano, Manzano e Nomesino si unirono e costituirono il nuovo comune di Pannone; Valle San Felice con Loppio preferirono invece unirsi al comune di Mori. Il medico condotto era anche dipendente del comune e la condotta della Val di Gresta era così consorziale fra i due comuni di Pannone e di Mori. I compiti del medico condotto riguardavano l'igiene pubblica e privata, acqua, edilizia, ed il controllo della sanità pubblica, nascite, vaccinazioni, scuola, certificazioni, malattie epidemiche, morti, e così via; egli poi prestava l'assistenza sanitaria a tutti gli abitanti, gratuitamente ai così detti "poveri del comune", che nei nostri paesi erano pochi, mentre gli altri assistiti erano tenuti al pagamento delle prestazioni sanitarie. Per qualche anno vi fu un relativo benessere dovuto a buoni raccolti; ma poi ristrettezze economiche e povertà aumentarono sempre di più per i contadini e gli operai, che erano la stragrande maggioranza degli abitanti della Val di Gresta. La cooperazione mitigò le difficoltà dei valligiani, ma alcuni ripresero la via dell'emigrazione, già percorsa alla fine dell'ottocento. Il dottor Less, da parte sua, nella generale povertà, offriva gratuitamente la sua professione a molti e non solo ai "poveri del comune" oppure riceveva in pagamento qualche uovo, una "mortadella", un cavolo, delle patate o altri prodotti della terra; quando andava bene, riceveva per le parcelle più alte un pollo o un coniglio. Egli condivideva, con l'anziana madre e la sorella, che vivevano con lui, la generale povertà

della valle con allegra serenità, dedicando il tempo libero alla pittura, alla musica, alla lettura, all'animazione sociale. Dipinse in quegli anni grandi tele per le chiese dei paesi e particolarmente di Valle San Felice e di Pannone e dipinse molti altri quadri; fu così conosciuto per la sua pittura non solo nel Trentino. Collaborava con le scuole elementari con lezioni di igiene e di argomenti sanitari, con l'inventare e dipingere cartelloni. Assieme agli insegnanti scriveva e allestiva spettacoli ed operette recitate dagli alunni. componeva musiche e si ritrovava a suonare con conoscenti e amici; dirigeva la nuova banda di Pannone. Animava incontri, discussioni, iniziative e gli abitanti della valle poco alla volta lo stimarono profondamente e si affezionarono a lui per la sua professionalità, per la sua bontà, per la sua disponibilità e per la sua cultura. Anche fuori della valle si diffuse la sua fama di medico condotto, di persona generosa e di artista, tanto che divenne poco alla volta un personaggio quasi mitico; si pensi che alcuni a quei tempi conoscevano la Val di Gresta come quella dove era medico condotto il dottor Less. Il lavoro del medico di condotta lo appassionava e vi dedicava la maggior parte del suo tempo. Effettuava le visite a domicilio almeno due volte alla settimana in ogni paese, generalmente al mattino molto presto, seguendo l'orario dei contadini, che alle cinque o prima erano in piedi. Non c'era il telefono, ma, chi desiderava una visita, imbucava un bigliettino con il nome, o il soprannome, e l'indirizzo in una cassetta di ferro; a Ronzo la cassetta era murata nella casa di fronte all'attuale albergo Martinelli ed a Chienis, nella casa Benoni. Nei primi anni il dottor Less raggiungeva a piedi i diversi paesi, anche d'inverno con la neve o di notte per le chiamate d'urgenza, che non erano rare e che spesso erano per l'assistenza ad un parto. L'ambulatorio era aperto il pomeriggio tutti i giorni a Pannone; solo negli ultimi anni, su sua proposta, vennero aperti ambulatori anche negli altri paesi e quello di Ron-



zo e Chienis fu predisposto presso la Famiglia cooperativa. A quei tempi l'ambulatorio della domenica era quello più frequentato e l'aveva voluto per la comodità di coloro che nei giorni feriali lavoravano. Nell'ambulatorio il dottor Less affrontava, con i pochi mezzi a disposizione, tutte le patologie, dalla pediatria alla medicina interna, alla ginecologia; praticava la piccola chirurgia e la traumatologia e anche l'odontoiatria, come si doveva fare a quei tempi; faceva infine qualche esame di laboratorio, delle urine, e distribuiva i farmaci dell'armadio farmaceutico. La povertà continuò ad affliggere la Val di Gresta anche durante la seconda guerra mondiale e nel secondo dopo-guerra e il dottor Less continuò a prestare l'assistenza medica spesso gratuitamente. Egli amava la gente della valle, dove viveva e lavorava volentieri; conosceva ormai bene tutti i valligiani, molti dei quali aveva fatto nascere, e conosceva le patologie di ogni famiglia. Gli venne proposto più di una volta il trasferimento in condotte più redditizie, ma rimase nella sua valle. Dopo la morte della madre si sposò ed ebbe due figli. Questi anni furono fra i migliori e più sereni; spesso era a Ronzo con il parroco don Attilio Comai al quale lo legava una grande amicizia; don Attilio stava costruendo la nuova chiesa e Enrico Less, al termine dei lavori, dipinse alcune pitture sulle pareti del battistero e all'interno; decorò poi con grandi pitture murali, ispirate alle avventure di Salgari, le pareti della vecchia chiesa, trasformata in teatro e cinematografo. Col dottor Less e don Attilio si incontravano molti altri, fra i quali ricordo il maestro Buseti, Ester Martinelli e soprattutto lo scultore Luigi Bombana, che aveva scolpito la splendida statua della Madonna Assunta. Dopo quasi quarant'anni di professione Enrico Less chiese alla Cassa rurale di Valle San Felice un prestito per costruire una casa e

molti valligiani lo sottoscrissero; lui infatti era nullatenente e non sarebbe stato in grado di affrontare la spesa o di garantire il prestito. Ma i tempi stavano cambiando, nella popolazione di diffuse progressivamente un certo benessere e, per quanto riguarda i medici condotti, si introdussero le "mutue" che fortunatamente assegnarono uno stipendio sicuro anche a quei medici che, come il dottor Less, prestavano un servizio essenzialmente sociale senza ricercare un guadagno. Enrico Less era intanto giunto all'età della pensione e venne premiato con una medaglia d'oro per il suo servizio, mentre qualche anno prima era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere e di altri riconoscimenti per tutta l'attività svolta. Proseguì per qualche anno la professione con supplenze occasionali, fin quando in Val di Gresta non venne nominato un nuovo medico condotto. Si dedicò successivamente a tempo pieno alle arti che amava e particolarmente alla pittura; più invecchiava e più affinava la tecnica e la fantasia compositiva e dipinse fino agli ultimi mesi di vita.

Regalava i suoi quadri a coloro che li chiedevano e il suo piacere era che fossero apprezzati, ben incorniciati e appesi nelle case. In molte case della Val di Gresta, infatti, ci sono suoi quadri, conservati come affettuoso ricordo.

V Viveva nella ristrettezza economica, tanto che tutti gli abitanti dei sette paesi della Val di Gresta, riconoscenti per la sua opera sanitaria e sociale, gli regalarono un'automobile, una "Topolino", per poter svolgere il suo lavoro con più comodità; usò, infatti, fino ad allora, nonostante l'età raggiunta, una vecchia motocicletta. Rimase memorabile a quei tempi la riconoscente generosità dei valligiani verso il loro medico condotto, che l'aveva tuttavia meritata. Venerava S. Rocco, questo santo che si era dedicato disinteressatamente alle malattie degli altri e che si era ammalato egli stesso. Le sue pitture nella chiesetta di S. Rocco di Pannone e soprattutto in quella di Ronzo sono fra le più belle ed ispirate che egli abbia dipinto. Morì il 16 agosto 1983, giorno di S. Rocco.



In ordine dall'alto tre opere di Enrico Less: S. Anna con Gesù, Maria e Giuseppe attorno i santi delle chiese della Valle; pitture sopra la porta e finestre, la scritta dice: «DI CONTRO S. PIETRO VEDI SEDERE MARIA TANTO CONTENTA DI MIRAR SUA FIGLIA CHE NON MUOVE OCCHIO PER CANTARE OSANNA»; la morte di S. Anna. Le pitture sono sotto la protezione delle Bellearti. Si ringrazia Bruno Gentili per le immagini fornite.

Numeri utili

Comune di Ronzo-Chienis

- centralino	0464 802915
- fax	0464 802045
- biblioteca comunale	0464 803358
- sito web: www.comune.ronzo-chienis.it	
- eMail: info@comune.ronzo-chienis.tn.it	

Ambulatorio medico Ronzo-Chienis 0464 802159

Guardia medica Mori - Ronzo-Chienis 0464 918299

Emergenze:

- Emergenza sanitaria (ambulanze)	118
- Vigili del fuoco	115
- Carabinieri	112
- Polizia	113
- ACI Soccorso Stradale	116

Farmacia di Ronzo-Chienis 0464 802598

Famiglia Cooperativa di Ronzo-Chienis 0464 802921

Distributore - Officina Vicenzi Pannone 0464 802913

Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta 0464 802922

Rivendita giornali-tabacchi di Cappelletti G. 0464 802928

Servizio taxi 0464 421365

Servizio autocorriere 0464 433777

Parrocchia di Ronzo-Chienis 0464 802941

Poste Italiane di Ronzo-Chienis 0464 802926

Panificio Val di Gresta 0464 802109

Comune di Mori 0464 916200

Biblioteca di Mori 0464 916260

Farmacie di Mori 0464 918357
0464 918981

Ospedale di Rovereto 0464 403111

APT Rovereto e Vallagarina

- ufficio di Ronzo-Chienis	0464 802915
- ufficio di Rovereto	0464 430363

Mart di Rovereto 0464 438887

Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto 0464 438100

Museo Civico di Rovereto 0464 439055



Stampato su carta ecologica senza legno (ISO 9706).